

l'inferno. Non sapevamo più dove nasconderci. Quelli sparavano, sparavano». Una gragnuola di colpi: la più classica delle intimidazioni, in un quartiere dove la pax camorristica degli ultimi mesi vacilla per effetto della riorganizzazione di clan storici, dalla vecchia Alleanza dei Licciardi ai nuovi padroni della periferia venuti dal centro, i Mazzarella e gli scissionisti della Sanità, senza contare le due fazioni di Scampia, in lotta per il controllo della droga e delle estorsioni.

**SENZA REGOLE**

Per terra, colpiti dai proiettili di rimbalzo, sono rimasti cinque minorenni: due di 16, uno di 12, uno di 14 e uno di 13 anni. Tre sono nipoti del gestore del circolo, tutti

**Pediatri in imbarazzo**  
I medici del Santobono non sono abituati alle ferite d'arma da fuoco

hanno almeno un parente con precedenti penali: gli investigatori parlano di "figli d'arte". Hanno riportato ferite alle gambe e alle braccia, le prognosi vanno dai 10 giorni a un mese. Palese l'imbarazzo dei sanitari del "Santobono", il più grande ospedale pediatrico cittadino, poco abituati a curare ferite di arma da fuoco. «È - commenta Marco Minniti, ministro degli interni del governo ombra - una vera e propria guerra senza regole né principi. Il governo ne abbia consapevolezza». I sindacati di polizia sono più espliciti: per il Silp è in atto «uno spreco di risorse con l'impiego dei militari che non può dare nessun risultato concreto». ♦

**IL LINK**

LA RELAZIONE DIA NEL SITO DEL MINISTERO  
www.interno.it

# La scelta stragista dei boss così si impongono le nuove gerarchie criminali

**Periferia napoletana: grande, gigantesco e irredimibile Bronx dove la vita vale meno di zero, dove i bambini crescono troppo in fretta fra palazzi e war games. E la battaglia vera si combatte sui marciapiedi.**

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

Dell'esercito che il governo ha mandato a Napoli semplicemente «se ne fottono». Perché sono loro l'esercito più forte. Loro controllano con perfetta tecnica militare il territorio che da Secondigliano va a Scampia e si porta fino a Miano. Periferia napoletana, grande irredimibile Bronx dove la vita vale meno di zero, dove i bambini crescono troppo in fretta fra palazzi diventati il regno di boss piccoli e grandi e orrende sale giochi. Si può morire a sedici anni a Secondigliano. E' normale. Come è normale che bambini di dodici anni passino il loro tempo, ben oltre la mezzanotte, tra i video-games. E diventano bersaglio di una camorra che sembra aver scelto anche a Napoli la strategia stragista, il terrore. Colpire dovunque, chiunque, sparare all'impazzata per affermare il dominio di un gruppo su una fetta di territorio. Quaranta colpi sparati da due gruppi di killer contro cinque ragazzini. Li immaginiamo, vestiti come tanti loro coetanei a Milano o a Roma. Animali di periferia, jeans a vita bassa, cintura «firmata», maglietta e giubbino regolarmente «pezzottati». Li vediamo stare lì ore davanti a

un video a perdersi in un mondo virtuale. Forse un war-games, un gioco di guerra. Mentre fuori li aspettava la guerra vera. Sparano i killer di camorra. Per «avvertire», per sanare uno sgarro, per una partita di droga non pagata. Ma nei quartieri di Napoli si spara soprattutto perché il potere dentro le gerarchie di camorra cambia velocemente. Nuovi capi si affacciano sulla scena. E vogliono spazio. «Specialmente nell'area metropolitana - scrivono gli specialisti della Direzione investigativa antimafia - trova giusta collocazione l'analisi del progressivo sfaldamento di schieramenti tradizionali e del decli-

no di alcuni vecchi sodalizi, che hanno lasciato ampi spazi a nuove aggregazioni, il cui profilo strutturale tende ad assimilarsi sempre più al «modello gangsteristico», che non all'associazione mafiosa di tipo storico». Piccoli gruppi di lupi feroci dediti ad attività predatorie o al controllo di una «piazza di spaccio». La Dia parla di una «architettura di servizi criminali, che rende alle volte incerto il confine tra criminalità "diffusa" e fenomeno camorristico, in ragione anche del controllo espresso dalle organizzazioni di più elevato spessore su ogni illecito commercio, attuato attraverso il prelievo di vere e proprie tangenti, il finanziamento di parte dei traffici o l'imposizione di forniture di stupefacenti.»

Tra Secondigliano e Scampia da tre anni, ormai, gli equilibri sono mutati. Quello che resta dell'esercito di Paolo Di Lauro, «Ciruzzo 'o milionario», è stato costretto a confinarsi nei bunker della parte del quartiere che chiamano «Terzo Mondo». Sul resto dominano gli «scissionisti», «gli spagnoli». Gli uni e gli altri continuano a farsi la guerra e attingono nella vasta area dell'architettura criminale. Ma attenti. Se a Napoli la camorra può sparare e dominare, è perché l'assuefazione, la paura, il piegare la testa, sono diventati omertà. Nessuno ha visto, nessuno può dire qualcosa agli agenti del commissariato di Scampia. Chi c'era l'altra notte davanti a quella sala giochi ha voltato la testa. Ha ragione il capo della Polizia Antonio Manganelli: «Nella lotta alla camorra vedo troppi tifosi e pochi giocatori.»

**IL PRECEDENTE**

**Un mese fa l'ultima esecuzione nella guerra dei clan**

**NAPOLI** L'8 ottobre Secondigliano è stato teatro di un agguato di camorra. La vittima Gennaro Cesareo, 39 anni, con piccoli precedenti penali, sembra non fosse affiliato a nessun clan. Morì sul colpo. Era a bordo della sua Panda, ferma sul ciglio della strada. I sicari gli hanno sparato un colpo alla testa: una vera e propria esecuzione. A Secondigliano si contrappongono i Di Lauro ai cosiddetti scissionisti di Scampia. La faida per il controllo del traffico di droga a nord di Napoli, dura oramai da anni e conta decine di vittime.

## LA RUSSIA DI MIO NONNO

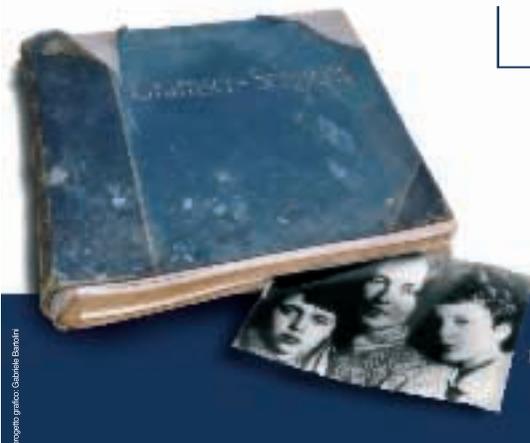
L'ALBUM FAMILIARE DEGLI SCHUCHT  
di ANTONIO GRAMSCI

in collaborazione con  
L'UNITÀ • CASA MUSEO DI ANTONIO GRAMSCI • COMUNE DI GHILARZA  
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI • TERRA GRAMSCI  
SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERCOMUNALE

**GHILARZA Torre Aragonese 8 novembre, ore 17.00 - 21.00**

partecipano: Giorgio Basalla, Guido Melis, Maria Antonietta Mengio, Giugino Poddecurmi, Renato Suiu, Giuseppe Vozza, sarà presente l'Autore

in contrappunto: GEMINISCI & LEONARDO: musiche rinascimentali ispirate da Antonio Gramsci, strimbrici a corda, e finto a peccazione. Pezzo Tois, libro: Testi di Gramsci e Leonardo. Dis. così da Giorgio Basalla



progetto grafico: Gabriele Baranin